

Rai Orchestra*Stagione*
2025**2026****19/03****2****RAI NUOVAMUSICA**

Giovedì 19 marzo 2026, 20.30

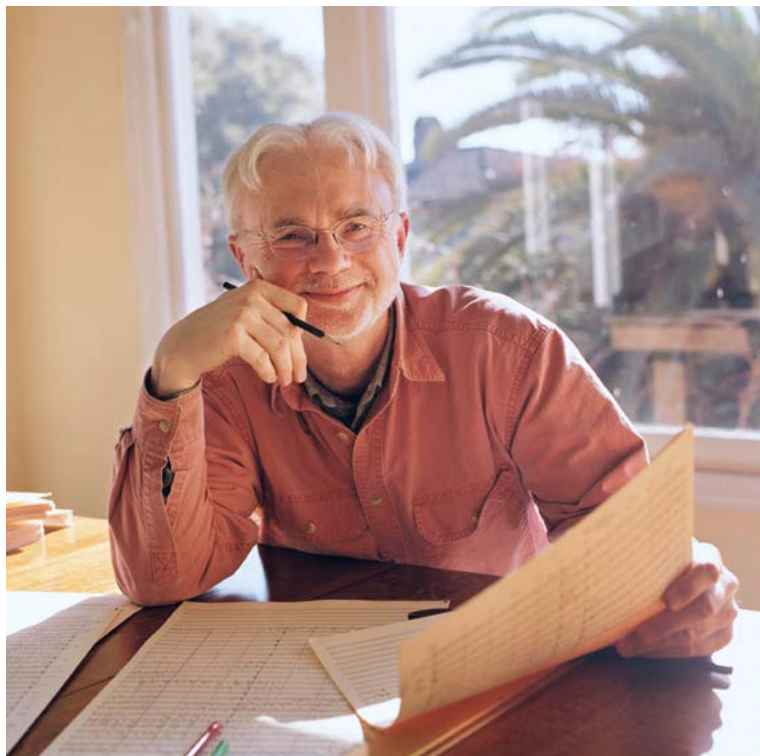
ROBERT TREVIÑO *direttore***John Adams**
Aaron Copland

In diretta su:

Rai Radio 3

Live streaming su:

Rai Cultura



Nell'immagine: John Adams (© Deborah O'Grady).

Con il patrocinio di:



2°

RAI NUOVAMUSICA

GIOVEDÌ 19 MARZO 2026
ore 20.30

Robert Treviño *direttore*

John Adams (1947)

Frenzy: a short symphony (2023)

Durata: 19' ca.

Prima esecuzione italiana

Aaron Copland (1900-1990)

Sinfonia n. 3 (1944-1946)

Molto moderato. With simple expression

Allegro molto

Andantino quasi Allegretto

Molto deliberato - Fanfara - Allegro risoluto

Durata: 43' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

19 marzo 1992, György Györivány-Ráth

Il concerto è trasmesso in diretta su Rai Radio 3 per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite, in live streaming raicultura.it e in differita sul circuito Euroradio.

John Adams

Frenzy: a short symphony

Commissionato dalla London Symphony Orchestra e dedicato al suo direttore sir Simon Rattle, “amico di lunga data”, che lo ha presentato in prima assoluta alla Barbican Hall il 3 marzo 2024, *Frenzy - Frenesia* - è il lavoro più importante prodotto da John Adams dopo *City noir*, del 2009, che il pubblico di Rai NuovaMusica ha potuto ascoltare due anni fa ancora una volta con la direzione di Robert Treviño. Anche in *Frenzy* si ritrovano i caratteri della maturità più avanzata di Adams: musicista da tempo non più riducibile all’etichetta un po’ semplicistica di “minimalista”, e se mai consapevole di una modernità primigenia tutta statunitense, che dagli esempi lontani di Charles Edward Ives sembra arrivare a lui attraverso le esperienze senza radici e di suono puro di Edgar Varése. Un po’ più giovane rispetto a La Monte Young, Steve Reich o Philip Glass, padri riconosciuti del minimalismo, John Adams si è differenziato abbastanza presto dai suoi predecessori: sul piano stilistico, che lo vede impiegare la ripetizione di cellule ridotte appunto al minimo, dando vita però a costruzioni ampie e solide; per l’aggancio esplicito, molto spesso, a temi politici, sociali o comunque di attualità, nella sua produzione operistica, aperta clamorosamente nel 1987 con *Nixon in China*: e anche per gli aspetti descrittivi dei lavori puramente strumentali. La sua figura si colloca quindi in una posizione di rilievo e del tutto originale nel quadro di un’avanguardia musicale statunitense che fin dalle esperienze di John Cage e di Morton Feldman si è opposta al serialismo e alla tensione costruttiva dei compositori europei della Nuova Musica, eredi nell’immediato dopoguerra della modernità estrema, ma discendente da una tradizione di secoli, di Anton Webern.

Adams stesso descrive *Frenzy*, come “un lavoro per orchestra che attraversa i vari significati del termine descritti nell’Oxford English Dictionary: ‘stato di agitazione o disordine mentale, simile alla pazzia, stato di furia o entusiasmo delirante; follia selvaggia, dissociazione, idea folle, ossessione per qualcosa’ Per me, ‘frenesia’ riassume le sensazioni, che a volte ci sopraffanno, provocate dallo spettacolo del mondo che oggi ci circonda, specialmente come lo immaginiamo nelle nostre dosi quotidiane di notizie e informazioni, molte delle

quali consumiamo senza considerare l'influsso sovversivo e subconscio che hanno sul nostro stato d'animo". *Frenzy* ha anche segnato una svolta nei procedimenti compositivi di John Adams: "Una delle 'idee folli' per me (una cosa vecchia quanto Haydn ma nuova nel mio modo di lavorare) è la mania di sviluppare un'unica idea melodica, una tecnica per la quale i tedeschi usano due termini molto efficaci: *Fortspinnung* e *Durchführung*. Partendo da una breve citazione da un passaggio della mia opera più recente, *Antony and Cleopatra*, porto il materiale motivico attraverso una grande galleria di specchi, trasformandolo, torcendolo, rivoltandolo, riplastrandolo, rimodellandolo. Talvolta il più minuscolo motivo ritmico ha il sopravvento, e domina freneticamente in primo piano per poi arretrare, lasciando spazio a idee contrastanti." *Frenzy* si sviluppa distribuendo in un unico movimento tre episodi, che sembrano replicare la successione veloce-lento-veloce legata al concetto storico di una forma tripartita: nel contesto frenetico suggerito dal titolo infatti "non mancano momenti di tranquillità e di buonumore, che penso si addicano alla dedica al mio amico di lunga data Simon Rattle, un musicista incomparabile, un uomo profondamente comprensivo, e come sempre interprete appassionato della mia musica".

Aaron Copland

Sinfonia n. 3

Nell'agosto del 1943, pochi mesi dopo l'ingresso degli Stati Uniti nella Seconda guerra mondiale Eugène Goossens, direttore dell'Orchestra Sinfonica di Cincinnati, chiese a diciotto compositori americani, fra i quali Aaron Copland, di scrivere una fanfara da eseguire al principio di ciascun concerto della sua stagione. Doveva essere un segno di partecipazione morale allo sforzo bellico del paese, ripetendo un'iniziativa presa da Goossens durante la Grande guerra quando ancora viveva e lavorava in Gran Bretagna. Copland intitolò il suo pezzo *Fanfare for the Common Man*. Era un omaggio al vicepresidente degli Stati Uniti Henry Wallace, che poco tempo prima in un discorso divenuto presto famosissimo aveva proclamato "l'alba del secolo dell'Uomo Comune", de-

stinata a sorgere una volta terminata la guerra fra il “mondo libero” e il “mondo di schiavi”. In senso più vasto era un’adesione esplicita agli aspetti più progressisti della presidenza di Franklin Delano Roosevelt e dell’ala sinistra del Partito democratico. La *Fanfare* era diventata presto popolarissima: altrettanta fortuna sarebbe toccata all’arrangiamento realizzato nel 1977 da Keith Emerson e più volte eseguito e registrato da una delle progressive rock band più famose di quel tempo, gli Emerson, Lake & Palmer. Copland ne ricavò una popolarità che davvero non avrebbe potuto prevedere nel 1943.

Un paio di anni più tardi, sullo sfondo di una fase cruciale della guerra, Serge Koussevitzky, che aveva da sempre sostenuto e incoraggiato Copland, gli commissionò una sinfonia per la sua Boston Symphony Orchestra. Copland la portò a termine nel 1946, nei giorni irripetibili nei quali il ritorno della pace sembrava davvero promettere al mondo un’epoca nuova, all’insegna della libertà e della comprensione fra le persone e i popoli. Forse non fu un caso se Copland costruì la sua sinfonia, pensata appunto per rispecchiare “l’euforia di quel periodo”, utilizzando ora nascostamente, ora in modo più esplicito proprio la *Fanfara*, quasi per dedicarla idealmente a Henry Wallace e agli ideali che la Guerra fredda stava per relegare fino a nuovo ordine fra le utopie irrealizzabili.

In quegli anni Quaranta Copland si stava conquistando un posto di primo piano fra i compositori degli Stati Uniti impegnati più o meno decisamente su un fronte colto. Un passo in avanti significativo rispetto alle esperienze di un George Gershwin, con le sue radici nel mondo del musical, o di un precursore altrettanto geniale e isolato come Charles Edward Ives; per Copland reso più facile da una formazione solidamente europea maturata studiando a Parigi con Nadia Boulanger. Da principio anzi la musica di Copland era stata abbastanza in linea con posizioni più avanzate. Invece negli ultimi anni forse anche per una scelta in certo senso politica si era resa sempre più comprensibile, recuperando anche un’identità americana esplicita con l’impiego di formule derivate dalle tradizioni extracolte: un orientamento che del resto era più che naturale in una società che da sempre aveva tenuto molto bassa, se non ignorato addirittura, quella linea di demarcazione fra cultura e consumo che invece in molti paesi d’Europa si stava addirittura esasperando.

La Terza era in realtà la prima sinfonia normalmente intesa di Copland. La precedevano di oltre dieci anni la *Short Symphony* del 1933, che oltre a essere appunto molto corta mescolava dissonanze moderne e folklore messicano, e una Prima Sinfonia per organo e orchestra scritta nel 1924, che era stata un po' il suo esordio ufficiale come compositore, più tardi normalizzata con la rinuncia all'organo solista. In tempi recenti a dargli successo erano state composizioni di grande effetto: nel 1936 *El Salón Mexico*, una sorta di poema sinfonico ispirato alla danza e alla rivoluzione, nel 1938 l'epopea western del balletto *Billy the Kid*, nel 1942 un altro affresco coreografico, *Rodeo*. A questa identità di musicista americano al cento per cento - qualcuno potrebbe dire "nazional-popolare" - Copland adesso affiancava una creazione che senza vedergli sostanzialmente mutar pelle lo schierava fra i compositori importanti, in grado di cimentarsi con generi e forme fra i più impegnativi.

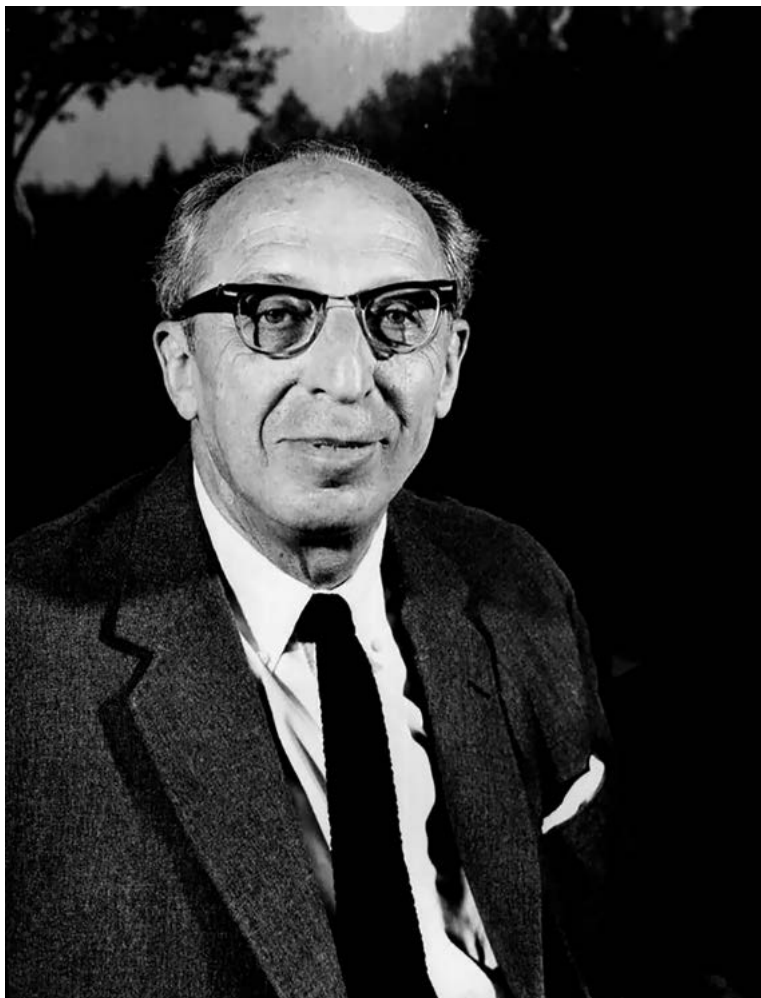
Nella Terza Sinfonia Copland realizzò una sintesi quanto mai felice fra solidità della forma e pienezza di implicazioni ideali: rimanendo se stesso, anche per l'impiego di formule melodiche mai folcloristiche ma certo tese a ribadire un'identità americana, nel contesto di un'evocazione del vissuto che non può non ricordarci almeno di tanto in tanto il sinfonismo di Gustav Mahler: all'epoca ben lontano dal riconoscimento e dalla popolarità che ha oggi, ma che dagli anni Trenta negli Stati Uniti aveva un apostolo autorevole in Bruno Walter, esule dall'Europa in mano ai nazisti.

La successione di quattro movimenti della sinfonia non segue strettamente la formula classica. Il primo si apre con un Molto moderato, anziché con il tempo mosso tradizionale. Un tema ampio e sospeso, ricavato in parte da quello della *Fanfara*, più avanti richiamata abbastanza esplicitamente, sviluppato via via coinvolgendo ora tutta la massa orchestrale, ora gruppi più limitati di strumenti, alternando momenti tesi e zone riflessive fino a una coda che scivola lentamente verso il silenzio. Al secondo posto un Allegro molto, che svolge in qualche modo le funzioni di uno scherzo: vivacissimo, quasi cinematografico, come le musiche di balletto più popolari di Copland, ricco di idee ritmiche cangianti e di timbri fantasiosi, accoglie una parte centrale più lirica e sognante. Terzo e quarto tempo si susseguono senza inter-

ruzioni. In contrasto brusco con l'estroversione dell'Allegro molto, muove quasi dal nulla un Andantino quasi allegretto dipinto con colori sfumati, espressivamente sospeso come evocando memorie lontane. Sicuramente la Terza trova qui il suo cuore espressivo: ma una transizione piena di attesa porta finalmente a un'esposizione piena e affermativa del tema della *Fanfara*, che si rivela così motivo fondamentale di tutta la sinfonia, seguita da un interludio trasparente, davvero quasi mahleriano, prima che una concitazione sempre maggiore sfoci in un quarto movimento ampio, ancora una volta costruito alternando situazioni espressive ed emotive diverse, ma chiaramente ispirato ai valori positivi e ottimistici del discorso di Wallace che aveva tanto colpito Copland.

Furono ovviamente Koussevitzky e la Boston Symphony a eseguire per la prima volta la Sinfonia n. 3, dedicata alla memoria di Natalie Koussevitzky, moglie di Serge, scomparsa nel 1942, il 18 ottobre 1946, nella sede storica dell'orchestra, la sala di Massachusetts Avenue.

Daniele Spini



Aaron Copland (7 settembre 1962 © CBS Television).



Robert Treviño

È rapidamente emerso come uno dei più entusiasmanti direttori d'orchestra americani della giovane generazione che si esibiscono oggi. Ha ricoperto il ruolo di Direttore ospite principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai dal 2021 fino alla fine della scorsa stagione ed è stato Direttore principale della Basque National Orchestra dal 2017 al 2025. È stato anche Direttore principale della Malmö Symphony Orchestra dal 2019 al 2021 e ha portato molte orchestre in tournée internazionali, tra cui, in Germania, Austria, Francia e Italia. A partire dalla stagione 2026/2027 assumerà l'incarico di Direttore principale dell'Orchestra Filarmonica George Enescu.

La stagione 2025/2026 vede Robert Treviño esibirsi, tra le altre, con la SWR Stuttgart, l'Orchestra della Svizzera Italiana, la Sinfonieorchester di Basilea, la London Symphony Orchestra, i Bamberger Symphoniker, l'Orchestre Philharmonique de Strasbourg, i Wiener Symphoniker, i Duisburger Philharmoniker, l'Orchestra Toscanini, la Jerusalem Symphony Orchestra e il ritorno in Giappone con l'Osaka Philharmonic Orchestra.

Altre orchestre dirette da Robert Treviño includono la London Philharmonic, la City of Birmingham Symphony Orchestra, la Royal Philharmonic Orchestra, i Münchner Philharmoniker, la Rundfunk-Sinfonieorchester di Berlino, la Gewandhausorchester e la MDR-Sinfonieorchester di Lipsia, l'Orchestre de Paris, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, l'Orchestre national du Capitole de Toulouse, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Filarmonica della Scala, la Tonhalle Orchester di Zurigo e la Helsinki Philharmonic.

Ha inoltre diretto un'ampia varietà di orchestre in Nord America, tra cui le principali orchestre di Cleveland, Cincinnati, Baltimora e San Francisco, nonché la São Paulo Symphony, la NHK Symphony, la Tokyo Philharmonic, la Yomiuri Nippon Symphony, la Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra e la St. Petersburg Philharmonic.

Ha diretto orchestre in molti festival di spicco, tra cui il Festival Mahler di Lipsia, il Festival Enescu, il Festival Mahler di Milano e il Festival Puccini.

Il lavoro operistico di Treviño include produzioni alla Washington National Opera e recenti produzioni all'Opernhaus di Zurigo (*Turandot*) e alla Fenice (*Don Giovanni*).

Il suo contratto con l'etichetta Ondine ha prodotto un ciclo completo di sinfonie di Beethoven, due album di Ravel, un album di Rautavaara e *Americascapes*, un'acclamata rassegna di capolavori americani poco noti, che ha vinto il premio Miglior registrazione del 2021 da Presto Music ed è stata selezionata per un *Gramophone Award*. *Americascapes 2 - American Opus* è stato pubblicato alla fine del 2024. Il ciclo delle sinfonie di Bruch con i Bamberger Symphoniker, pubblicato da CPO, è considerata la registrazione di riferimento moderna.

Foto di Christian Dirksen

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi

(di spalla)

°Ginevra Tavani

°Paolo Manzionna

Constantin Beschieru

Lorenzo Brufatto

Irene Cardo

Aldo Cicchini

Roberto D'Auria

Valerio Iaccio

Sawa Kuninobu

Giulia Marzani

Martina Mazzon

Alice Milan

Matteo Ruffo

Alessandro Conrado

Elisa Cuttaia

Violini secondi

*Roberto Righetti

°Cecilia Michieletto

Pietro Bernardin

Roberta Caternuolo

Michal Ďuriš

Raffaele Fuccilli

Arianna Luzzani

Marco Mazzucco

Cecilia Merli

Tina Vercellino

Giulia Cerra

Olga Beatrice Losa

Rita Mascagna

Anna Pecora

Viole

*Luca Ranieri

°Jone Diamantini

°Matilde Scarponi

Nicola Calzolari

Giorgia Cervini

Davide Ortalli

Clara Trullén Sáez

Greta Xoxi

Lorenzo Lombardo

Diego Romani

Violoncelli

*Luca Magariello

°Marco Dell'Acqua

°Ermanno Franco

Amedeo Fenoglio

Francesca Fiore

Michelangiolo Mafucci

Carlo Pezzati

Fabio Storino

Dylan Baraldi

Contrabbassi

*Francesco Platoni

°Silvio Albesiano

Riccardo Baiocco

Alessandro Belli

Friedmar Deller

Pamela Massa

Cecilia Perfetti

Vincenzo Antonio Venneri

Flauti

*Gregorio Tuninetti

Angela Borlacchi

Fiorella Andriani

Michela Di Mento

Ottavini

Fiorella Andriani
Angela Borlacchi
Michela Di Mento

Oboi

*Nicola Patrussi
Lorenzo Alessandrini
Nicola Scialdone

Corno inglese

Nicola Scialdone

Clarinetti

*Luca Milani
Graziano Mancini
Salvatore Passalacqua

Clarinetto piccolo

Lorenzo Russo

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Alexander Grandal
Hansen-Schwartz
Cristian Crevena

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Francesco Mattioli
Gabriele Amarù
Paolo Valeriani
Mattia Venturi

Trombe

*Marco Braitto
Alessandro Caruana

Ercole Ceretta
Daniele Greco D'Alceo

Tromboni

*Alessandro Maria Pogliani
Devid Ceste
Maurizio Tedesco

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Gabriele Bartezzati

Percussioni

Matteo Flori
Carmelo Giuliano Gullotto
Emiliano Rossi
Roberto Di Marzo

Arpe

*Margherita Bassani
Anna Astesano

Pianoforte

*Fabio Fornaciari

Celesta

Luca Ieracitano

**prime parti*
°*concertini*



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della “Stagione Sinfonica 2025/2026” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

le

omeniche dell'Auditorium

4^o

DOMENICA 29 MARZO 2026

ore 10.30

OTTETTO DI FIATI DELL'OSN RAI

LORENZO ALESSANDRINI,

NICOLA SCIALDONE *oboi*

LORENZO RUSSO,

SALVATORE PASSALACQUA *clarinetti*

ALEXANDER GRANDAL, SIMONE MANNA

fagotti

MATTIA VENTURI, CHIARA TADDEI *corni*

ANTONELLO LABANCA *contrabbasso*

Franz Krommer

Ottetto-Partita in fa maggiore op. 57

Johann Nepomuk Hummel

Ottetto-Partita in mi bemolle maggiore

Wolfgang Amadeus Mozart

Serenata n. 11 in mi bemolle maggiore, K. 375

Poltrona numerata: 5,00 €



Il prossimo concerto

17

Giovedì 26 marzo 2026, 20.30

Venerdì 27 marzo 2026, 20.00

HANNU LINTU direttore
ANDREA CICALESSE violino

Igor Stravinskij
Symphonies of wind instruments

Béla Bartók
Musica per archi, percussione e celesta,
BB 114, SZ 106

Aleksandr Glazunov
Concerto in la minore
per violino e orchestra, op. 82

Igor Stravinskij
Symphony in three movements

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata:

Platea 30€ - Balconata 28€ -

Galleria 26€

Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera
dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

Biglietteria:

Auditorium Rai "A. Toscanini"

Via Rossini 15 - 10124 - Torino

Tel: 011/8104653 - 8104961

e-mail: biglietteria.osn@rai.it

acquisto online:

bigliettionline.rai.it